

Presentata la delibera che dà il via ai lavori

# Il progetto Fori arriva in Consiglio comunale

L'assessore Aymonino ha illustrato i criteri del programma - I primi interventi saranno effettuati nei Fori di Nerva e di Traiano - La DC tenta di far slittare la discussione

Lo «scorticamento» del terreno dei Fori di Nerva e di Traiano sarà il primo passo. Contemporaneamente l'amministrazione comunale stabilirà i criteri per il concorso internazionale di idee sulle cosiddette «aree urbane di bordo al settore archeologico», cioè sulle zone di città immediatamente adiacenti alla parte dei monumenti romani. Il progetto Fori di cui si discute da anni, è arrivato ieri sera in Consiglio comunale. C'è arrivata la delibera che consente, appunto, di dare il via all'intera operazione di sistemazione della zona: un intervento gigantesco da un punto di vista archeologico, storico, urbano che, nelle intenzioni del Comune e della Soprintendenza archeologica di Roma dovrà andare avanti per anni, probabilmente fino a lambire l'inizio del prossimo secolo. L'assessore al centro storico Carlo Aymonino ha accompagnato con una relazione la delibera approvata dalla Giunta l'otto maggio e già discussa in tre riunioni della commissione consiliare.

L'idea di partire con scavi stratigrafici — ha detto Aymonino — risponde all'esigenza di approfondire l'operazione conoscitiva a più largo raggio per valutare scientificamente tutti i fattori che compongono il «progetto Fori». C'è in sostanza, per non dire «eventuali passi falsi» per il momento si comincia con lo studiare metro per metro due zone, il Foro di Nerva e quello di Traiano. Concretamente le due aree saranno recintate e saranno rimossi gli impianti tecnologici, cioè quelle strutture estranee al progetto di recupero. Dopodiché si passerà allo «scorticamento» del suolo. I due Fori (in sostanza una grossa parte

del triangolo delimitato da via dei Fori di Nerva e via Alessandrina) saranno studiati strato per strato, saranno tolti via i pezzi interi di terreno ed esaminati.

Sulla base dei dati concreti forniti dallo studio di queste «pellicce» di terreno e di ciò che eventualmente porteranno alla luce spetterà all'archeologia — ha detto Aymonino — vagliare l'importanza e la fattibilità del progetto assumendosi la responsabilità della valorizzazione e trasformazione di quest'area strategica del centro storico e della città tutta.

L'assessore al centro storico ha insistito molto sul carattere «strategico» dell'operazione Fori. «La questione aperta con la rapida e corretta azione dell'Amministrazione comunale e della Soprintendenza archeologica per progettare e realizzare nel centro della città un parco archeologico-pubblico-che ridia unità e comprensibilità alle permanenze storiche è parte importantissima di un programma tendente a rinnovare e consolidare, contemporaneamente, la struttura della città moderna con quella della città antica».

Il tentativo di collegare le due parti di città è, in fondo, secondo Aymonino, la grande novità anche sul piano scientifico del lavoro che si sta organizzando intorno ai Fori. Dall'idea della parca e semplice abolizione della ex via dell'Impero, il progetto si è andato via via affinando fino a diventare quello che l'assessore definisce «il più importante problema di scienza urbana che si sia presentato in Italia dal dopoguerra ad oggi». Anzi forse il più importante a livello europeo. Ci sono, è vero, le Halles di Parigi, ma l'area interessata è molto meno estesa. C'è la terza sistemazione

del centro di Mosca, ma lì non c'è un'area archeologica. A Berlino il programma di recupero riguarda le zone settecentesche e del secolo passato.

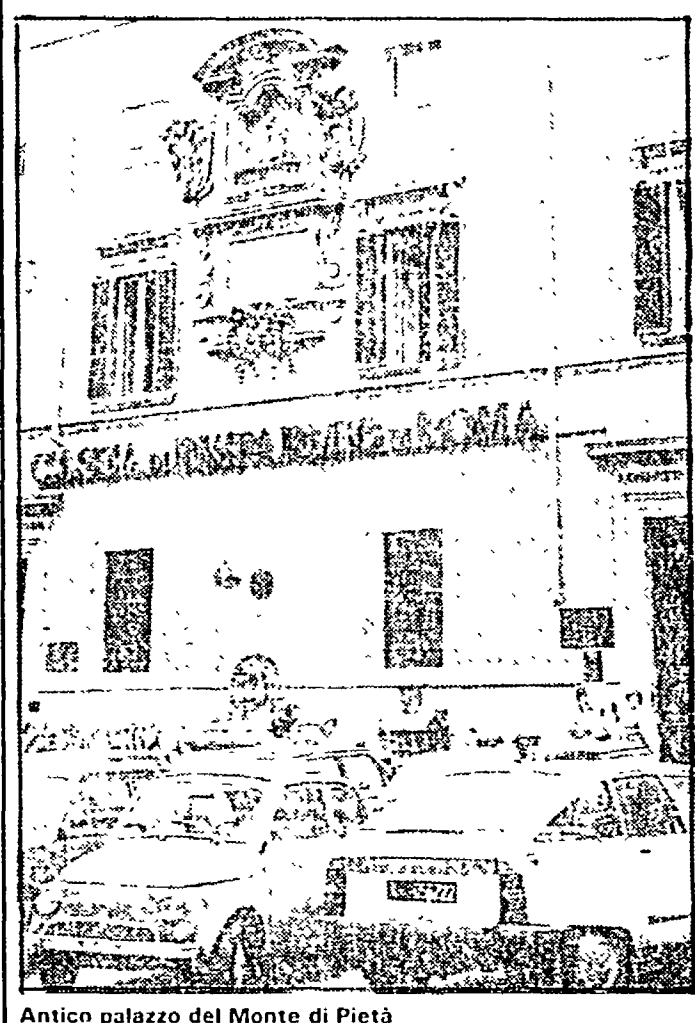
L'area romana interessata, invece, è enorme: un rettangolo di quasi un chilometro e mezzo per uno, cioè un quinto dell'intero centro storico. È ovvio che intervenire sui Fori significherebbe, in pratica, su tutta la città. Ed è altrettanto ovvio che l'amministrazione comunale nello stesso momento in cui dà il via ai lavori si preoccupi di quali potranno essere le conseguenze di questo intervento sull'intero tessuto cittadino. Ecco perché la giunta ha inserito nella stessa delibera che dà il via allo «scorticamento» dei terreni la parte che riguarda il concorso internazionale. La cultura mondiale viene così invitata a misurarsi con i problemi e le conseguenze legate al «progetto Fori».

Dopo la relazione di Aymonino è cominciata la discussione. Ma c'è stato subito il tentativo della DC di far slittare tutto e di rimandare l'esame ad una non meglio precisata «prossima seduta». Questo atteggiamento è stato portato alle estreme conseguenze dal consigliere missino Ciancamerla che si è cimentato in un intervento fumeo con un taglio decisamente ostruzionistico. Sta il sindaco Ugo Vetere che il gruppo comunista Piero Salvagni avevano spiegato che non c'era proprio nessun motivo per rinviare la discussione dal momento che si stava parlando di un progetto ormai noto e di cui in città si discute da anni. Avevano proposto di cominciare subito e di riprendere giovedì (per votare, eventualmente, venerdì) dando così tempo anche ai «ritardatari» di documentarsi.

Amara sorpresa per i clienti del Monte di Pietà

# Un «ritocco» da 2 miliardi Banco dei pegni, tassi più cari

A tanto ammonta, ogni anno, la revisione degli interessi - Aumento dal 19 al 21% per la fascia di prestiti che va dalle centomila lire al milione - Per la Cassa di Risparmio si tratta di «un giusto adeguamento»



Antico palazzo del Monte di Pietà

## La sora Angelina, una vita tra i pegni

Gente che viene, gente che va... Tra le diecimila persone che ogni giorno varcano la soglia del cinquecentesco palazzo alle spalle di via dei Giubbonari, molti sono gli habitués. Tra loro c'è anche chi, con la sua esperienza di vita, potrebbe scrivere la storia di questi ultimi cinquant'anni del Monte di Pietà.

«Ma s'impiegano la roba per un anno in villeggiatura o per qualche affare», fa la sora Angelina, faccia d'antica romana «impunita» che su un tavolo e tutta presa a controllare polizze e ad arrotolare fasci di banconote. «Io la prima volta che sono annata al Monte c'avevo 16 anni. Eravamo nel '30, era spensierata e ad un'agenzia di San Lorenzo ho portato la fede, la catenina e l'orecchini».

Ma adesso perché siete venuta qua?

«Ma mica ce vengo per me. Ai Monti del Pecoraro, dove abito, me danno le commissioni. Diecimila lire per ogni polizza. E come se fosse un lavoro».

«E gente che ancora si vergogna di venire al Monte?»

«Non lo so se se vergognano o se non c'hanno tempo. So soltanto che de me se fidano».

Ma non avete paura a girare con tutti questi soldi?

«Machè» — fa agghiandosi il regiseno — solo una volta sulla Tiburtina c'erano due che me seguivano con brutte intenzioni. Gli ho fatto: che ve sete persi? Uno che me conosceva ha fatto all'altro: ma è la sora Angelina la madre de... annamoseno. A volte me chiamano per un affare. Qualche giorno fa un amico mi ha chiesto se l'accompagnavo da un perché dove a vende dell'oro. Era cianfrusaglia, oggetti mezzi rotti, oro de 'na volta però. Quando quel «vorpone» gli ha offerto 150 mila lire ho detto all'amica: ma allora te lo compro io. Quella cianfrusaglia l'ho portata da un orrefice per due mila lire. Poi, per un'altra catena, l'ho rimette a un moschettone ad un bracciale. Questo lavoro me è costato cinquantamila lire. Me se qualcuno deve fa un regalo per un battesimo vie' da me e pu prova una catenina d'uccellino. Certo, meno de settantamila lire non je posso fare».

«Che e speculazione?», chiede con occhi accattivanti. Uno di quegli sguardi che, piuttosto che un giudizio, sono capaci di strappare un sorriso di complicità.

Al cartello affisso alcuni giorni fa nessuno dei clienti del Monte di Pietà fa caso. Quando però si trovano davanti al cassiere che per un'operazione di rinnovo della polizza chiede una cifra superiore a quella prevista cominciano le domande. Il cassiere sotto pressione (le file sono da ufficio postale) è costretto a dare spiegazioni rapidamente e invita il cliente a leggere il cartello. Così si scopre che dal primo giugno la Cassa di Risparmio ha deciso una variazione dei tassi d'interesse. Ad una prima occhiata mente di sconvolgimento. Nel caso dei clienti che ottengono un prestito inferiore alle 100 mila lire c'è addirittura uno sconto: dal 14% si passa al 10%. Nella fascia compresa tra le centomila lire e il milione il tasso invece sale dal 19% al 21%. Al di sopra del milione si paga il 22 anziché il 22,50%.

«Già — commenta Vincenzo Iavarone delegato della Fidac Cgil — ma la fascia compresa tra il milione e il milione e mezzo rappresenta il 90% della clientela. Bisogna poi considerare che la Cassa di Risparmio dà a questo aumento un valore retroattivo. Tasso aumentato anche per chi ha stipulato una polizza prima del 1° giugno. E solo questo — aggiunge Iavarone — considerato che il 31 maggio il giro d'affari era intorno ai 500 miliardi farà intasare alla Cassa di Risparmio una cifra superiore ai 2 miliardi».

Ma al «Monte» non sono diventati solo più esosi, ma anche più fiscali. Prima una polizza a scadenza semestrale poteva essere rimborsata anche dopo 45 giorni. La polizza rimane in vigore, ma dopo la scadenza c'è una «franchigia» di soli cinque giorni, passati i quali per ogni giorno di ritardo ora viene applicata una mora del 2%. Ecco così che dal 21 si passa al 23%.

«Dovrò rimettere in ordine il mio «solondario» — commenta una signora che rinnovando la polizza ha scoperto che il ritardo ora si paga, e profumatamente.

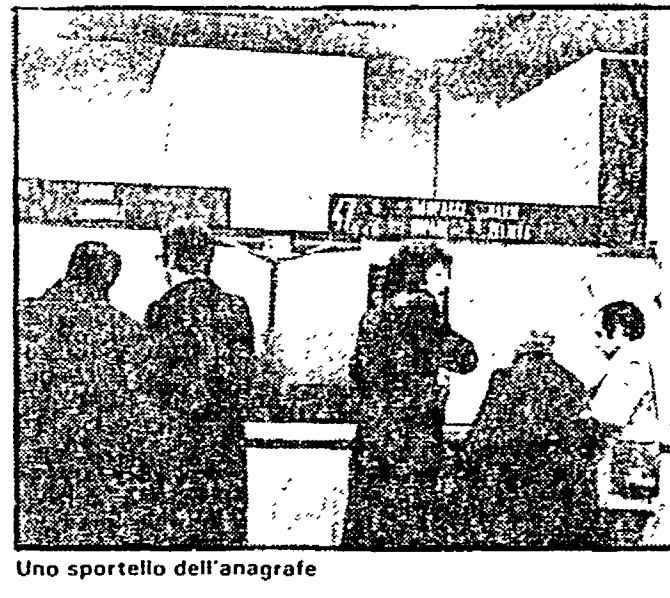
Alla direzione del Monte respingono le critiche. Il dott. Giovanni Fiermonte sostiene che la fascia compresa tra le centomila lire ed il milione non è quella dell'indigenza: «Qui ci sono, e la percentuale è considerevole, anche gioiellieri, pellicciai ai quali offriamo un doppio servizio. Innanzi tutto una custodia supersicura dei loro beni ed in più denaro liquido in prestito. Un'operazione vantaggiosa per loro. Un prestito ad esempio — spiega il dirigente del servizio eredità sui pegni — che ci affida per i quattro mesi estivi, che per lui significano crisi stagionale, le sue pellicce, su ogni capo, per il quale noi concediamo un prestito di 500 mila lire, paga tra diritti di custodia e interessi 40 mila lire. Perché non rimborsare queste categorie favorendo una concorrenza sleale con i normali clienti di un istituto di credito?».

Per la questione della retroattività la direzione si rifà alla interpretazione delle leggi, ma secondo qualcun altro è solo il prezzo che la Cassa di Risparmio ha stretto a pagare, per la tanto sbandierata, ma nei fatti ancora lontana, ristrutturazione tecnologica. Il «servizio» dell'Istituto possiede solo due mila unità di memoria e così non essendo possibile conteggiare gli interessi prima del 1° giugno col tasso precedente e quelli successivi con quello più scialato — è stato deciso di fare di ogni erba un fascio. Eppure il dott. Fiermonte insiste nel disegnare un'immagine del «Monte» tutta tesa ai servizi del cliente. «L'anno scorso qui al Monte abbiamo svolto 650.000 operazioni e solo 7.000 clienti hanno visto il loro bene finire all'asta. E anche in questa malagurata ipotesi — insiste il dott. Fiermonte — continuamo a fare gli interessi dei clienti. L'oggetto viene aggiudicato all'asta ad una somma superiore al valore del prestito concesso e la differenza è a disposizione del cliente per cinque anni. In molti casi, poi, quando la somma decisa all'asta non è stata ancora pagata, si può anche rientrare in possesso dell'oggetto».

L'incredibile vicenda di un latitante che per due anni s'è spacciato per un insospettabile commercialista del Casilino

# Cambia il nome con regolare documento avuto all'anagrafe

Roberto Moscatelli, accusato di rapina, accompagnato da due «testimoni» aveva ottenuto la carta di identità assumendo la generalità di un'altra persona - Arrestato



Uno sportello dell'anagrafe

Camicia inappuntabile, cravatta intonata, valigia e quattro ruote, passo disinvolto e sicuro, una casa lussuosa — ma al Casilino, dove fino a ieri era conosciuto come un insospettabile commercialista — due sottufficiali della squadra mobile che ieri mattina lo hanno arrestato, pedinato, non gli avrebbero mai riconosciuto se qualche anno fa non avesse avuto da fare con lui per storie di rapine e di droga. È riuscito a farla franca per due anni e mezzo e durante la sua latitanza — Roby il matto, grazie ad una carta di identità regolarmente rilasciata dagli anagrafici, sotto il nome di un altro ignaro cittadino (Paolo Fanelli) ovviamente censurato.

Avere quel documento per «Roby», al secolo Roberto Moscatelli, 34 anni, piccolo delin-

quente della mala romana, fu un gioco da ragazzi. Un giorno con due «testimoni» si presentò all'anagrafe. I due, ora denunciati per favoreggiamento, dissero all'impiegato di turno che il loro amico si chiamava Paolo Fanelli e che abitava in via della Maranella, al Casilino. Sopra questo nome e questo indirizzo, regolarmente registrati all'anagrafe, l'impiegato appose la foto di «Roby il matto».

Colpito dal mandato di cattura, spiccato nei suoi confronti dalla magistratura genovese nel febbraio dell'82, per una rapina commessa insieme ad altri esponenti della mala romana ai danni di un ufficio postale (Paolo Fanelli è ufficialmente denunciato per traffico di cocaina, con questo documento in tasca Roberto Moscatelli da due anni si era rifatto una ver-

# Un gioco da ragazzi ma ci vuole pure un po' di fortuna

Ma è veramente così semplice cambiare identità (magari rubandola a qualcun altro) legalmente? Abbiamo girato la domanda ad un alto funzionario dell'anagrafe, il dottor Moauro e all'impiegato di una circoscrizione addetto al rilascio delle carte di identità. È possibile — è stata la risposta — anche se non semplice. Con la meccanizzazione dei servizi anagrafici le carte d'identità sono rimaste uno dei pochi documenti che non vengono rilasciati «a vista» e proprio per questo soggetti a molti controlli. Eppure nonostante le verifiche che vengono fatte, è riuscito a strappare il suo bel documento «pulto» con tanto di firma e timbri. Come ha fatto? Ha semplicemente trovato l'anello debole in tutta la catena: il riconoscimento. Per presentare la richiesta di una carta d'identità ci sono tre vie. O si mostra un documento valido (o sono tutti quelli rilasciati da un'autorità pubblica) e non scaduto,

o si è conosciuti dall'impiegato, oppure ci si presenta insieme con due testimoni che garantiscono la reale identità del richiedente. Il trucco è tutto qui. Basta trovare due amici compiacenti e il gioco è fatto. Controlli e verifiche, infatti, avvengono sui dati anagrafici forniti all'impiegato della circoscrizione. Ma se questi sono sbagliati in partenza tutte le verifiche sono falsate dall'inizio e non sarà per nulla facile dall'archivio centrale dell'anagrafe scoprire l'imbroglio. Naturalmente non si può inventare un nome di sana pianta.

«Anche così, comunque — spiega il dottor Moauro, dell'anagrafe di Roma — non è detto che si possa farla franca: se il figlio prestanome presso ha già una carta d'identità, è evidente che non ne viene rilasciata una seconda. E poi c'è sempre il rischio di venire comunque scoperti: l'impiegato addetto al rilascio ha infatti facoltà di inviare a sorpresa un agente di polizia a casa». Insomma farsi fare «carte false» dal Comune non è cosa impossibile, ma neppure semplice.

Forse per avvisare almeno in parte questi inconvenienti sarebbe stato utile il disegno di legge presentato dal governo nel gennaio '80. Allora si parlò di carte d'identità obbligatorie per tutti plasticate, magnetizzate e inattaccabili dai falsificatori. Ma questo progetto non è mai andato in porto.

o si è conosciuti dall'impiegato, oppure ci si presenta insieme con due testimoni che garantiscono la reale identità del richiedente. Il trucco è tutto qui. Basta trovare due amici compiacenti e il gioco è fatto. Controlli e verifiche, infatti, avvengono sui dati anagrafici forniti all'impiegato della circoscrizione. Ma se questi sono sbagliati in partenza tutte le verifiche sono falsate dall'inizio e non sarà per nulla facile dall'archivio centrale dell'anagrafe scoprire l'imbroglio. Naturalmente non si può inventare un nome di sana pianta.

Ecologia applicata: avviata una ricerca della Provincia condotta da tremila studenti

# L'inquinamento in diversi quartieri è 10 volte oltre i limiti di guardia

Indagini sul suolo, sugli aghi di pino nella V e XI zona - Inchiesta sul consumo energetico domestico - Energia e ambiente - Il lavoro sarà concluso nell'85

Ci sono tremila giovani entusiasti che da qualche tempo si aggirano in città pronti a rilevare fino a che punto il suolo e l'atmosfera sono inquinati e nuovi alla salute delle persone, fino a che punto l'ambiente si sta degradando. Sono loro i «pionieri» dell'ecologia applicata, un'esperienza lanciata dalla Provincia (assessorato all'ambiente e alla cultura) in collaborazione con gli istituti tecnici della V e XI circoscrizione e realizzato con l'assistenza del comitato «Einstein». La ricerca è appena avviata, ma già qualche dato è possibile tirarlo fuori. I risultati sono stati presentati ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta proprio dai protagonisti della ricerca: i giovani studenti dell'«Armelini», del «Lagrange», del «Severi» e del «Peano». Scopriamo così che durante la

ricerca ambientale, effettuata appunto nella V e nell'XI zona la misurazione del piombo nel suolo ha dato cifre sconvolgenti, molto al di sopra di quelle di cui dispone la stessa Cee. Infatti mentre la Comunità europea indica in 100 milligrammi di piombo su un chilo di sostanza secca la soglia di tolleranza dell'inquinamento, in piazza dei Navigatori il valore medio è di 1.565 mg, nel prato di Vigna Murata e di 557 mg, e addirittura nel giardino della «Severi» è di 394. Poche cifre per indicare una catastrofe ecologica e ambientale a cui siamo assuefatti.

«Non c'è da meravigliarsi di questi dati — afferma Giorgio Frezzi, assessore all'ambiente — se pensiamo che il nostro governo ha stabilito che un litro di benzina può contenere fino a 0,40 grammi di piombo tetraetile. È impensabile attualmente trasformare questa situazione. Perché abbassare questi livelli significherebbe non solo avere delle automobili meno scattanti, ma soprattutto un «stornare» interamente il processo produttivo dell'industria automobilistica.

La ricerca non si è fermata a questo tipo di rilevazione, è intervenuta anche sugli effetti che l'inquinamento ha prodotto sulla natura, in particolare sugli aghi di pini che ingentiscono le nostre piazze e le nostre strade. E anche qui i risultati sono sconcertanti. 64% di inquinamento nelle zone di traffico intenso, 60% in quelle di traffico ridotto.

# Sottoscrizioni: si va a rilento «Serve più slancio nel partito»

L'anno passato, a due mesi dall'apertura della sottoscrizione per le elezioni, in federazione erano arrivati circa 200 milioni. Quest'anno nello stesso periodo di tempo ne sono stati raccolti poco più di 19.

«Le cifre parlano chiaro — commenta Arcelio Dainotti, della segreteria della federazione romana del Pci —. Io credo che i compagni abbiano ancora recepito il nostro appello, non hanno capito la gravità della situazione».

Ma sono davvero così disastrose le condizioni finanziarie della federazione romana?

«Se non bastano le cifre parliamo di fatti. Ormai siamo arrivati ad un punto tale che persino l'attività politica, per la presenza delle ristrettezze economiche. Da due mesi i funzionari non ricevono lo stipendio». Ma

non voglio essere catastrofista. Con le tessere, il finanziamento pubblico, le quote versate dai nostri amministratori e le sottoscrizioni saremo quasi in grado di far fronte alle necessità se non avessimo il peso degli interessi passivi (50-60 milioni al mese) dei debiti passati. Per questo insieme alla sottoscrizione per la stampa e propaganda abbiamo lanciato una sottoscrizione straordinaria (con l'obiettivo di 4-5 milioni) che ridurrebbe drasticamente la base del deficit e i relativi interessi».

Non ti pare che sia un po' pesante per gli iscritti far fronte a due sottoscrizioni insieme?

«Chianamo, la sottoscrizione straordinaria non è rivolta a tutti i compagni ma direttamente alle sezioni che hanno i bilanci in attivo e ad una terna, ristretta di iscritti e simpatizzanti in grado di versare dalle 500 mila lire in su. Il problema è che finora ci hanno risposto i dirigenti, dalle sezioni è arrivato molto poco. A tutti gli altri invece chiediamo di impegnarsi per la sottoscrizione ordinaria. Sottolineare questo aspetto del nostro finanziamento rischia di compromettere tutta l'operazione di risanamento delle finanze della federazione».

Non pensi che tra i motivi del ritardo di questa campagna per il finanziamento del partito ci sia un po' di stanchezza?

«Io non credo che sia così. Però può essere qualche effetto della nostra macchina organizzativa. Ti tacco l'esperienza delle tessere, quest'anno ci sono 1150 nuovi iscritti e 2000 compagni che avevano lasciato il partito che sono tornati a

# Orario di lavoro in Europa: oggi incontro del Pci al Pantheon

Perché ridurre l'orario di lavoro, in Italia e in Europa? È l'interrogativo a cui si cercherà di rispondere con un dibattito organizzato dalla Federazione romana del Pci che si svolgerà oggi pomeriggio alle 17.30. All'incontro — durante il quale si affronteranno le grandi questioni del lavoro, della disoccupazione e della politica economica in Europa — parteciperanno Antonio Montessoro, Marina Rodano, Luigi Berlinguer, Antonio Falorni, Pietro Iannino e Michele Magno.

«Forse, allora, ci sono dei dubbi su come vengono spesi questi soldi?»

«Su questo abbiamo le carte in regola: nell'83 nonostante l'inflazione abbiamo speso 300 milioni in meno dell'anno passato, abbiamo ridotto l'apparato della federazione di 26 persone e risparmiato ovunque fosse possibile, anche se non ci nascondiamo che si può fare ancora molto — Insomma le premesse per uscire da questo brutto momento ci sono tutte. Abbiamo solo bisogno di una nuova prova, dell'impegno di tutto il partito».

# I giovani e il voto: domani dibattito all'Università

L'Europa e i giovani. E questo il tema di una manifestazione-dibattito che si svolgerà domani alle 9.30 nell'aula III della facoltà di Giur. spruderia dell'ateneo romano. L'incontro è stato organizzato dalla Federazione romana e dalla Federazione romana del Pdup e avrà al centro i temi del voto di giugno, il Parlamento di Strasburgo, la presenza dei giovani, i loro problemi nel nostro Paese e in Europa. Parteciperanno al dibattito Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci, Lucio Magri, segretario nazionale del Pdup, Stefano Rodotà, deputato della Sinistra indipendente.

L'amministrazione comunale di Nettuno, guidata da Dc, Psi e Pri vuol impedire che si faccia la festa dell'Unità. La denuncia viene dalla locale sezione comunista che ieri pomeriggio ha organizzato una manifestazione davanti al Comune contro il nuovo regolamento presentato dalla giunta al consiglio saltò il paracadute dalla giunta, dove la festa ogni anno per 8 giorni si svolge

in agosto. In base a questo regolamento, che però ieri non è stato approvato dal consiglio comunale per mancanza di numero legale, la festa dell'Unità nel parco non dovrebbe durare per più di tre giorni e non si dovrebbe svolgere nei mesi di luglio ed agosto. Contro una simile decisione della giunta Dc-Psi-Pri la sezione comunista di Nettuno ha organizzato una petizione popolare per la quale già sono state raccolte 1.000 firme.

«L'amore come». In un film-documentario, realizzato da Silvano Agosti, cittadini di diversa estrazione sociale e politica facenteranno le proprie storie. Il film sarà proiettato oggi alle 18 e alle 20,30 presso il cinema Del Vascello a Monte Verde. Dopo l'ultima proiezione seguirà il dibattito sul film. Parteciperanno il regista Silvano Agosti e Roberto Pinto, responsabile della commissione femminile della federazione romana del Pci. La proiezione è stata organizzata dal Pci della zona Giancenerio nell'ambito del seminario su «L'amore come».

«L'amore come». In un film-documentario, realizzato da Silvano Agosti, cittadini di diversa estrazione sociale e politica facenteranno le proprie storie. Il film sarà proiettato oggi alle 18 e alle 20,30 presso il cinema Del Vascello a Monte Verde. Dopo l'ultima proiezione seguirà il dibattito sul film. Parteciperanno il regista Silvano Agosti e Roberto Pinto, responsabile della commissione femminile della federazione romana del Pci. La proiezione è stata organizzata dal Pci della zona Giancenerio nell'ambito del seminario su «L'amore come».

«L'amore come». In un film-documentario, realizzato da Silvano Agosti, cittadini di diversa estrazione sociale e politica facenteranno le proprie storie. Il film sarà proiettato oggi alle 18 e alle 20,30 presso il cinema Del Vascello a Monte Verde. Dopo l'ultima proiezione seguirà il dibattito sul film. Parteciperanno il regista Silvano Agosti e Roberto Pinto, responsabile della commissione femminile della federazione romana del Pci. La proiezione è stata organizzata dal Pci della zona Giancenerio nell'ambito del seminario su «L'amore come».

Nettuno: la giunta non vuole festa de «l'Unità»

Nettuno: la giunta non vuole festa de «l'Unità»

Nettuno: la giunta non vuole festa de «l'Unità»

Nettuno: la giunta non vuole festa de «l'Unità»

Nettuno: la giunta non vuole festa de «l'Unità»